

Mar Rosso, tranciati cavi sottomarini: in pericolo le connessioni internet del pianeta

Il Mar Rosso, crocevia cruciale per il traffico web tra Asia, Europa e Medio Oriente, sta affrontando una situazione critica a seguito del danneggiamento di cavi sottomarini fondamentali. Hgc Global Communications, un'importante società di telecomunicazioni di Hong Kong, ha evidenziato che circa il 25% di questo traffico ha subito interruzioni, influenzando

notevolmente la comunicazione e le operazioni aziendali in queste regioni. La gravità del problema ha spinto a iniziative immediate per mitigarne l'impatto. Le attività in corso includono il reindirizzamento del traffico e il rafforzamento del supporto alle aziende colpite, sforzi vitali per mantenere la continuità delle operazioni e minimizzare i disagi. Tuttavia, l'origine del danno ai cavi

rimane avvolta nel mistero, con possibili collegamenti agli avvertimenti del governo yemenita riguardo a potenziali attacchi da parte dei ribelli Houthis. Il Mar Rosso non è solo un passaggio cruciale per le navi commerciali ma anche un hub vitale per le telecomunicazioni globali. Nell'attuale contesto geopolitico, con tensioni e attacchi frequenti, la sicurezza di queste infrastrut-



ture sottomarine è più che mai una priorità. Il tema della manutenzione emerge come uno degli aspetti più sfidanti. La routine e le riparazioni d'emergenza sono essenziali per garantire l'efficienza di queste reti. Ad esempio, la Global Cloud Xchange ha recentemente completato interventi programmati sul cavo Falcon, ma future riparazioni potrebbero incontrare ostacoli significativi, specialmente in zone con alta attività ribelle, dove la sicurezza del personale e delle attrezzature è a rischio. In questo scenario, la comunità

internazionale è chiamata a unire le forze per assicurare l'integrità di queste infrastrutture essenziali. La cooperazione tra Paesi e aziende è fondamentale per prevenire ulteriori danni e assicurare che le reti di comunicazione mondiale rimangano resilienti di fronte a sfide geopolitiche e tecniche. La stabilità del Mar Rosso come hub delle telecomunicazioni è imperativa non solo per le regioni direttamente coinvolte ma per l'interconnettività globale, su cui si basa l'economia digitale odierna.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

QUESTA PAGINA, ANNIVERSARIO – UN SERVIZIO PASTORALE PERCHÉ LE NUOVE TECNOLOGIE SIANO ETICHE

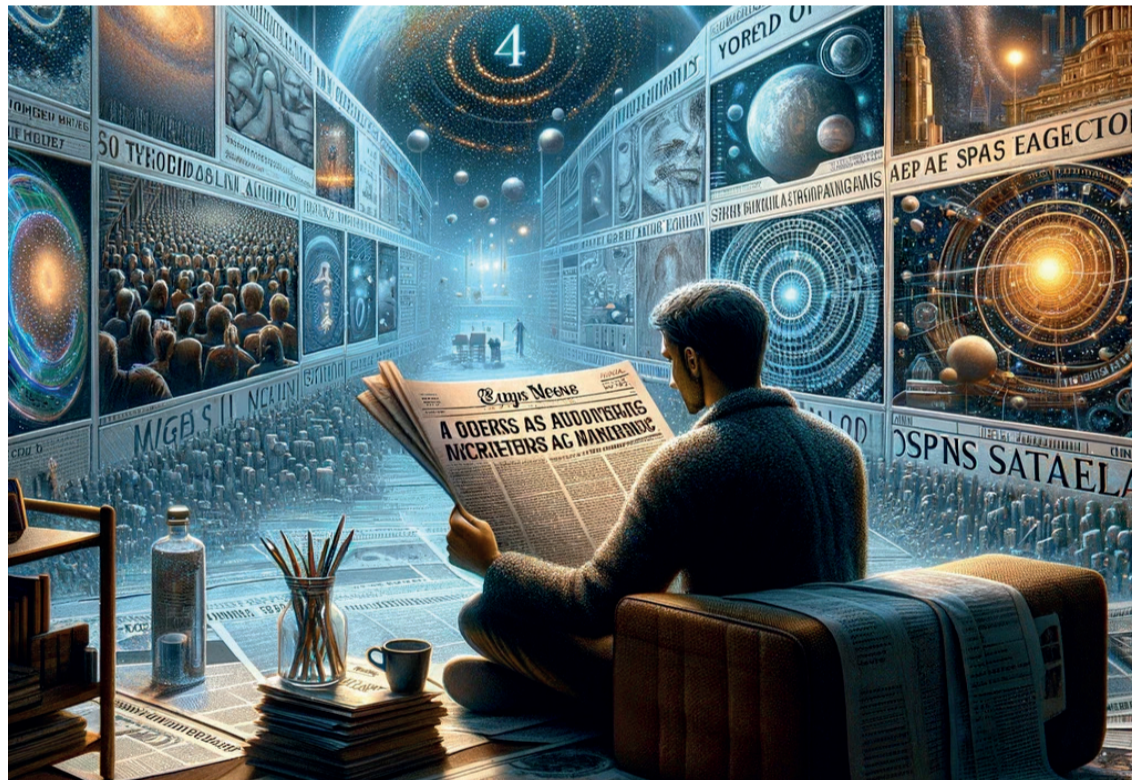
FEDE, SCIENZA, TECNICA

Dopo quattro anni il dialogo continua

Il primo numero di questa pagina è uscito il 26 di marzo del 2020, in piena pandemia, 4 anni fa.

Da allora, settimana dopo settimana, abbiamo insieme attraversato questo tempo di dirimenti novità tecnologiche e sociali. Da quel primo numero termini come intelligenza artificiale o metaverso sono diventati di dominio pubblico, oggetto di conversazioni e articoli non solo in pagine dedicate, ma sempre più spesso in cronaca. L'attenzione politica è divenuta globale così come quella accademica ed universitaria, travalicando anche in questo caso gli usuali laboratori ed entrando in quasi tutti i domini del sapere, compresi quelli più squisitamente umanistici. La Chiesa ed il Magistero molto si sono occupati e si occupano di tecnologia emergente ed anche di questa sensibilità ecclesiale, del tutto inedita rispetto non solo al tema, ma anche alle tempistiche di reazione, abbiamo insieme dialogato in queste colonne.

Quattro anni sono molto pochi nella vita di una persona, ma rispetto a queste tecnologie rappresentano un tempo enorme con salti epocali. Verso dove ci stiamo dirigendo? Quali saranno le prossime mete? Quali gli orizzonti? Tra le possibili risposte emerge un tema che si sta facendo strada nelle cronache, uscendo anch'esso dai consueti ambiti specialistici, così come ha fatto il digitale, ed è lo spazio. La sua osservazione, la sua conquista, la sua preservazione. Anche in questo ambito la nostra Chiesa locale ha già dato un bel contributo partecipando attivamente alla realizzazione della prima missione spaziale della Santa Sede, Spei Satelles, nel giugno scorso. Sempre come Chiesa locale ci stiamo attivando per mettere a terra alcuni dispositivi pastorali che hanno lo spazio come protagonista, seguendo le indicazioni dell'Arcivescovo e quelle emerse dalle consulte diocesane di pastorale giovanile ed universitaria. Disposi-



tivi di cui a breve parleremo e che presto offriremo ai diversi ambiti pastorali, alle parrocchie ed alle associazioni per poter in modo nuovo, ma sempre custodendo la bellezza dell'antico, annunciare il Vangelo.

Il nostro intento è quello di essere a servizio del grande sforzo che da tempo in molti, soprattutto a livello di studi e di pensiero, stanno facendo per colmare lo iato tra scienza e fede. Un fossato che affonda in tempi remoti, ma che oggi sta

divenendo soprattutto per i giovani sempre più un ostacolo al credere. A partire da queste considerazioni, ed in occasione dell'anniversario di nascita di questa pagina, è dunque con gioia che vogliamo comunicare che su queste colonne potrete trovare dai prossimi numeri anche degli approfondimenti, delle notizie, dei suggerimenti di lettura e di visione anche su questo tema specifico. Manterremo la nostra vocazione originale e nello stesso tempo proveremo ad approfondire quella frontiera dove la tecnologia, digitale e non solo, è anche la frontiera dell'umano e della sua storia. Nel ringraziare i lettori di averci accompagnato sino a qui vorremmo rilanciare le parole forti di Paolo VI in occasione dell'allunaggio, parole di profezia che ci spingono ulteriormente in questo viaggio insieme verso l'Oltre, tra digitale ed analogico, tra passato e futuro. «Un pensiero è nella mente di tutti per questa settimana: la spedizione degli astronauti americani alla Luna. Ed è tale pensiero che va al di là degli elementi descrittivi di

questo fatto singolarissimo e meraviglioso. La scienza e la tecnica vi si manifestano in un modo così incomparabile, così complesso, così audace da segnare il vertice delle loro conquiste e da lasciarne presagire altre, di cui perfino l'immaginazione non riesce ora a sognare. E ciò che stupisce di più è vedere che non si tratta di sogni. La fantascienza diventa realtà. Se poi si considera l'organizzazione di cervelli, di attività, di strumenti, di mezzi economici, con tutti gli studi, gli esperimenti, i tentativi, che l'impresa richiede, l'ammirazione diventa riflessione; e la riflessione si curva su l'uomo, sul mondo, sulla civiltà, da cui scaturiscono novità di tale sapienza e di tale potenza. Sì, sull'uomo, specialmente: chi è questo essere capace di tanto? Così piccolo, così fragile, così simile all'animale, che non cambia e non supera da sé i confini dei propri istinti naturali, e così superiore, così padrone delle cose, così vittorioso sul tempo e sullo spazio? chi siamo noi?».

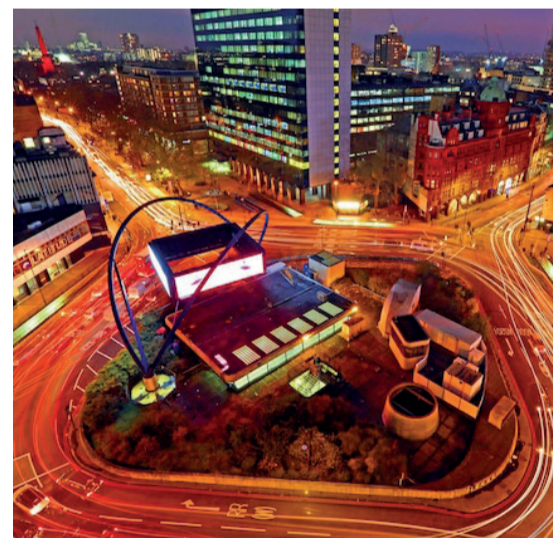
don Luca PEYRON
Ivan ANDREIS

DA ROUNDABOUT A «TECH CITY»

La Silicon Valley londinese sfida il mondo dell'innovazione

Dal lontano 2008, nella zona est di Londra, si sono collocate molte aziende tecnologiche anche all'avanguardia. Una specie di Silicon Valley tutta londinese. Sebbene l'attrattività sia calata negli anni, dal momento che tante startup li cresciute si sono poi spostate, rimane oggi ancora un centro di eccellenza mirata alla innovazione.

La Silicon Roundabout è diventata nel tempo «un polo attrattivo per startup e aziende consolidate nel campo della tecnologia digitale, fintech, gaming» e tanto di più. Si attesta infatti che la sua crescita sia stata alimentata principalmente da un paio di fattori almeno; da un lato, grazie a una combinazione vincente che consiste nell'accesso a capitali di rischio e, dall'altro in forza di una vasta rete



di «talenti internazionali», oltre a una forte presenza di acceleratori/incubatori atti a fornire supporto e risorse alle nascenti imprese.

Negli ultimi anni, per il vero, la Silicon Roundabout lascia spazio alla nuova «Tech Belt» (sempre londinese), con l'obiettivo di «supportare la crescita dell'ecosistema tecnologico e digitale» dell'intera area di East London, estendendosi ben oltre la Silicon Valley tutta londinese. L'intento è quello di creare un ambiente favorevole per la crescita delle imprese tecnologiche, attirando nuovi investimenti e talenti e, non di meno, consolidando la posizione di Londra quale capitale tecnologica a livello globale. In altri termini, «Tech City» vuole rappresentare un concetto più ampio e inclusivo della (vecchia) Silicon Roundabout, ragione per la quale si vuole stimolare l'innovazione tecnologica in uno spazio più esteso e non più soltanto limitato alla «rotonda». Il tutto per creare un ecosistema innovativo e competitivo su scala globale. Vedremo.

Chiara PONTI



Riprese

... dalla Stazione Spaziale Internazionale.